

Visita Pastorale  
Comunità pastorale “S. Cristoforo”  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA  
Gallarate, 29-30 maggio 2021.

## *La missione della comunità cristiana in Gallarate: l'originalità scomoda*

### 1. La visita pastorale

È occasione per dire a ogni comunità: voi mi state a cuore.

È segno dell'appartenenza di ogni singola comunità alla grande Chiesa diocesana e alla Chiesa cattolica.

È esercizio di ascolto della Parola di Dio per illuminare il presente e il futuro della missione della Chiesa in questo territorio.

La festa della SS Trinità è la celebrazione del mistero di Dio che si è rivelato in Gesù: non si tratta di una dottrina complicata da imparare. È piuttosto il comunicarsi di un fuoco che rende fuoco, mentre il mondo è malato di tristezza.

### 2. *Voi però*: i cristiani sono anche una avversativa.

I cristiani sono nel mondo, ma non sono del mondo. Amano la vita, ma hanno una idea originale della vita, perché credono in Gesù risorto. Si interessano e hanno simpatia per tutto, ma non venerano nessuno se non il Signore Gesù. Sono impegnati per il bene comune, ma non riducono il bene comune all'interesse per il benessere, l'economia, la salute, perché si prendono cura di tutta la persona.

Ecco, i cristiani sono definiti da Paolo come originali, e si definiscono con una avversativa: “*Voi però...*”.

La visita pastorale è l'occasione per rinnovare l'annuncio del Vangelo come una parola che è una notizia buona, che offre salvezza, ma è anche una avversativa, chiama a conversione.

I cristiani hanno la responsabilità di essere coerenti, di non tacere il messaggio che hanno ricevuto.

Essere coerenti comporta spesso di soffrire la solitudine e di provare imbarazzo. Le persone coerenti sono stimate, ma spesso risultano antipatiche, le persone coerenti sono

talora circondate di una certa ostilità, non perché fanno qualche cosa di male, ma perché non sono omologate.

In questa testimonianza talora sofferta i cristiani avvertono anche la fierezza di essere vicini a Gesù, di avere la sua stessa sorte: *“hanno visto e hanno odiato me il Padre mio ... mi hanno odiato senza ragione (Gv 15,24s).*

3. *E anche voi mi date testimonianza perché siete con me fin dal principio (Gv 15,27).*

I cristiani possono essere testimoni perché stanno con Gesù. Non sono eroi. Non pretendono di essere più forti, più intelligenti, più bravi di altri. Hanno incontrato il mistero di Dio e ne sono stati trasformati. Quel volto che Mosè non ha potuto vedere, i discepoli di Gesù l'hanno visto nel maestro che li ha chiamati, nell'amico che ha condiviso con loro la confidenza e la vita, nell'uomo dei dolori che ha amato fino alla fine.

I cristiani sono quelli che stanno con Gesù.

La missione non si può compiere, la testimonianza non si può dare, se non si sta con Gesù.

I cristiani del nostro tempo sono chiamati a stare con Gesù. Hanno bisogno di pregare. Hanno domande che li inquietano, desiderano ascoltare. Hanno paure, confusioni, ferite: cercano la parola amica che incoraggia, offre luce e guarisce.

Una comunità che non entra nella confidenza di Gesù, come potrà dargli testimonianza?

4. *Lo Spirito tende alla vita e alla pace.*

L'originalità cristiana è quella di vivere secondo lo Spirito.

Lo Spirito tende alla vita. I cristiani sono il popolo della vita, perché credono che la vita viene da Dio e in Dio trova il suo compimento. Tendono alla vita: considerano un bene la vita, non un fardello, non un tirare avanti.

I cristiani apprezzano la vita al punto da desiderare di donarla: ai figli, al servizio, alla missione. I cristiani non pensano come “la carne” che siamo fatti per morire (*la carne tende alla morte: Rom 8, 6*).

La mentalità corrente sembra dominata dalla persuasione che siamo vivi, ma siamo destinati a morire: quindi la vita non ha senso, finisce nel nulla. Meglio non pensarci.

La mentalità corrente sembra dominata dalla persuasione che la vita sia pesante, che la società sia complicata, che il pianeta sia rovinato, che gli altri siano un pericolo: insomma, la parola più abituale è il lamento.

I cristiani, invece, vivono secondo lo Spirito perciò sono il popolo dell'alleluia, cantano la vita, amano la vita, apprezzano di essere vivi e sanno di essere vivi della vita di Dio, perciò partecipano della vita eterna.

Lo Spirito tende alla pace. I cristiani sono il popolo della pace, costruiscono rapporti, cercano la riconciliazione, sono disposti a perdonare.

La carne, cioè una attitudine mondana di fronte agli altri, induce a invidie, risentimenti, durezza, ostilità, ricerca di rivincite, litigi, insomma rende complicati, talora insopportabili, spesso violenti i rapporti in casa, in società, in piazza, al lavoro.

Coloro che sono condotti dallo Spirito sono invece operatori di pace.